

PREMESSA

Sul finire del X secolo Giovanni da Salerno rievocava gli studi priscianei del suo maestro Odone di Cluny coniugando (tra copiose allitterazioni) il *topos* letterario della nave in tempesta con l'immagine del mare per indicare la vastità di un'opera (*Thll s. v. pelagus* [Malsbary], X.1 993, 4-19), applicata peraltro dallo stesso Prisciano agli scritti di Erodiano (*ars praef.* 4, 1): *His praeterea diebus nauta noster peritissimus, qui nos suo ductu docuit transmeare gurgites istius mundi, immensum Prisciani transiit transnatando pelagus* (Iohannes Cluniacensis, *Vita Odonis* 12, *PL* 133, 49^A). Degli interessi grammaticali di Odone non vi è altra traccia, mentre la metafora costruita da Giovanni resta senz'altro appropriata a descrivere la lunghezza e difficoltà di uno studio complessivo dell'opera maggiore di Prisciano e dunque anche di una sua nuova edizione critica. La genesi e l'equipaggio' della nuova edizione nel suo insieme sono descritti da Michela Rosellini nella premessa al tomo I dell'*Introduzione*, cui rimando. Il tomo presente (20.5) e gli altri del volume 20 dei *Collectanea Grammatica Latina* da me curati integralmente (20.6; 20.7) o in collaborazione con altre studiose e studiosi (20.1-2; 20.4) sono il risultato ultimo di una ricerca portata avanti sin dalla mia formazione universitaria. Nel darli alle stampe il mio primo e più profondo pensiero di gratitudine è rivolto a Michela Rosellini, *nauta nostra peritissima*, che mi ha introdotta agli studi priscianei nel 2012: senza la fiducia che mi ha accordato allora (e molte altre volte in séguito) e senza la generosità con cui mi ha guidata, per ormai più di quindici anni, in questa e in tutte le altre ricerche in cui mi sono impegnata, condividendo con me la sua dottrina e molto del suo tempo, non sarei la studiosa e

neanche la persona che sono adesso. Le sono grata anche di avermi voluta associare a sé nel coordinamento dell'edizione.

Desidero poi ringraziare Mario De Nonno per i preziosi insegnamenti che mi ha offerto in più occasioni nella realizzazione di questo lavoro e per la sollecitudine con cui ha seguito il farsi della nuova edizione dell'*Ars*. Di molti altri suggerimenti e osservazioni sono debitrice ai membri del progetto ERC AdG 2019 PAGES (nr. 882588) e ai partecipanti al Latin Grammarians Forum: tra loro mi è caro nominare, per i vincoli di amicizia, Andrea Bramanti, Anna Chahoud, Andrea Consalvi, Agnese D'Angelo, Paolo De Paolis, Fatima El Matouni, Claudio Giammona, Anna Gioffreda, Jacopo Khalil, Laura Melis, Martina Pavoni, Greta Maria Valsecchi. Su specifiche questioni ho consultato Luca Bettarini e Alessandro Russo, che ringrazio vivamente del proficuo scambio di opinioni.

Portare a termine (almeno in un tempo ragionevole) la nuova edizione dell'*Ars* di Prisciano non sarebbe mai stato possibile senza l'ospitalità che a più riprese, anche per lunghi periodi, io e altri membri del gruppo PAGES abbiamo ricevuto presso il Thesaurus linguae Latinae (Bayerische Akademie der Wissenschaften), potendoci giovare delle straordinarie risorse librarie e d'archivio del Thesaurus nonché della quiete e serenità che spesso mancano dagli ambienti universitari: di questa preziosa ospitalità sono grata in primo luogo al Generalredaktor e alla Generalredaktorin che si sono succeduti negli anni, Michael Hillen e Josine Schrickx, e poi, tra i redattori e collaboratori, in particolare a John Blundell, Manfred Fliieger, Roberta Marchionni, Marijke Ottink e Paolo Pieroni.

Licenzio le mie parti della nuova edizione dell'*Ars Prisciani* col senso insieme della deposizione di un fardello e del distacco dall'autore che mi ha accompagnata per quasi quindici anni (ma sono già pianificate la riedizione delle *Partitiones* e l'*editio princeps* della tardoantica *Expositio in Priscianum*): spero di averlo servito degnamente.

Monaco di Baviera, marzo 2026

INTRODUZIONE

I. STRUTTURA E CONTENUTO DEL LIBRO VI

Il libro VI è il primo dei due dedicati da Prisciano alle *regulae* della flessione nominale e tratta in particolare della formazione del genitivo singolare. Esso è preceduto da una lettera prefatoria indirizzata allo stesso Giuliano, console e patrizio, cui è rivolta anche la prefazione dell'intera *Ars*. La singolare presenza di questa seconda epistola di dedica al principio del libro VI è stata da tempo spiegata con la particolare genesi di questo libro, che risulta dal rimaneggiamento di un'operetta preesistente¹, composta da Prisciano su richiesta di Giuliano e poi adattata per essere inserita – forse financo come unità fisica² – nel corpo dell'*Ars*. L'epistola prefatoria si chiude alla fine di *praef.* 4, come aveva già visto Krehl e come suggerisce anche l'indicazione redazionale erroneamente copiata nel testo in questo punto, vale a dire dopo *noscuntur*, da *Z: usque hic*, evidente traccia dell'originaria separazione tra il testo della lettera, che ancora nel modello di *Z* poteva trovarsi in margine o in una *schedula insiticia*, e il resto del libro³.

La sezione immediatamente seguente (6, I, 1-3) si presenta, invece, come una vera introduzione ai contenuti specifici del libro VI (e del successivo) e deve essere stata composta una volta che il libello sulla formazione del genitivo era stato inserito nell'*Ars* o che comunque era maturato il progetto del suo inserimento, come indica con chiarezza il periodo iniziale, che

¹ Vd. De Nonno, *Vita e opere*, in *Introduzione*, I, § 3.2; Rosellini – Spangenberg Yanes, *Percorso del testo*, in *Introduzione*, II, 138.

² Pecere 2019, 108-111.

³ Cfr. De Nonno, *Vita e opere*, in *Introduzione*, I, 26-27.

funge da raccordo con la materia trattata nei libri I-V (6, 1, 1 *Quoniam ~ incipiam*). L'introduzione di 6, 1, 1-3 è a sua volta separata dalla trattazione vera e propria per mezzo del titolo *REGVLAE NOMINATIVI ET GENETIVI*⁴.

L'esposizione grammaticale è articolata secondo le terminazioni del nominativo singolare, di cui il grammatico premette un elenco sintetico (§§ 2, 1-2). Tra le uscite di questo caso vengono esaminate per prime quelle in vocale semplice (§§ 2, 3-20, 2, in ordine alfabetico da -a a -u), quindi quelle in consonante occlusiva (§§ 20, 3-22, 2, ancora nella sequenza alfabetica: -c, -d, -t), poi in consonante liquida, nasale e sibilante (§§ 22, 3-92, 1, ordinate alfabeticamente tanto per la consonante finale quanto per la vocale che la precede, a partire da -al e sino a -ys), infine in dittongo e sibilante (§§ 92, 2-9, da -aes a -eus), in -x (§§ 93, 1-94, 8) e in altri gruppi consonantici (§§ 95, 1-96, 6). All'interno di ciascuna categoria di norma Prisciano enuncia per prima la *regula* della formazione del genitivo singolare a partire dal nominativo, perlopiù accompagnata da indicazioni circa la declinazione di appartenenza, il genere ed eventualmente anche l'origine (latina, greca, barbara) dei temi nominali accomunati da una data terminazione del nominativo singolare. Questa prima sezione più normativa è in genere breve e corredata da soli esempi lessicali; a essa fa séguito una rassegna dettagliata delle particolarità e anomalie rispetto alla *regula*, che è accompagnata da una copiosa esemplificazione letteraria, in questo libro ricavata perlopiù dagli autori di III-II secolo a. C.

2. AGGIUNTE ATTRIBUIBILI A UNA REVISIONE D'AUTORE

Il fatto che il libro VI risulta dal rimaneggiamento di un'opera in origine a sé stante, modificata allo scopo di inserirla

⁴ Su questo assetto testuale in particolare nei codici *BSZ* vd. De Nonno, *Vita e opere*, in *Introduzione*, I, 26-29.

nell'*Ars*, potrebbe spiegare anche la frequenza particolarmente alta delle pericopi instabili in questo rispetto ad altri libri dell'opera. Coerentemente con le tendenze generali osservabili nell'intera *Ars*, nel VI libro le pericopi soggette a trasmissione disomogenea e che per il loro contenuto sembrano poter risalire ad altrettante aggiunte d'autore constano di glosse greche di termini latini rari (§ 2.1), che possono essere sia esempi linguistici sia parole comprese all'interno di citazioni, e di esempi letterari eventualmente accompagnati dai relativi lemmi (§ 2.2). In almeno un caso l'aggiunta è costituita, invece, da un'osservazione dottrinale, di contenuto etimologico (§ 2.3). Le esamino di seguito distinguendole per tipologie; i casi di cui mi sono occupata già in altra sede mi limito qui a elencarli rinviando per una discussione analitica agli studi precedenti.

2.1 Glosse greche

§ 11, 2 *κρομυσιώλης* *scripsi* (cf. *Spangenberg Yanes 2022b*, 143): ΚΡΟΝΥΟΠΩΛΗC *vel sim. praebeant in t. Dlijk Frg. Duac.*, *ead. m. s. l. S*; ΚΡΟΝΟΥΠΟΛΗC *B*; ΚΡΩΝΟΥΠΩΛΗC *e corr. F*; ΚΡΩΝΙΩΠΩΛΗC *A*; ΚΟΡΝΥΟΝΟΑΗC *o*; ΚΡΟΗΥΟΠΩΑΛΗC *q*; ΚΡΟΗΥΟΤΩΑΛΗC *e corr. q*; ΚΡΟΝΥΟΠΩΑΗC *r*; ΚΡΟΝΥΟΠΩΑΗC *e corr. r*; ΧΡΩΝΙΩΠΗΛΗC *adn. in mg. W*; ΚΑΡΟΝΙΟΥΘΟΛΗC *adn. in mg. Y*; Κ[.]ΡΩΝΥΩΛΗC *F*; ΚΑΡΩΝΥΩΛΗC *adn. Ioh. Scot. s. l. L*; ΧΑΡΩΝΥΩΛΗC *apud § 11, 2 hoc cepe adn. in mg. W*; *om. ω*

§ 17, 2 *ἐξήντλᾶτο* *scripsi* (cf. *Spangenberg Yanes 2022b*, 125-126): ἐξΗΝΤΑΑΤΟ *in t. praebeant S (et sim. Flijr; ἐξΗΝΤΑCΤΟ D; ἐξΗΝΤΑCΤΟ ε)*; ἐΤΞΝΗΤΑΑΤΟ *o*; ἐΞΝΝΤΑΑΤε *N*; ἐΞΗΤΑΤΟ *n*; ἐΞΗΗΤΑΝΤΟΝ *A*; ἐΞΗΝΤΑΑΤΟΝ *e pr. corr. D*; ΗΞΗΝΤΑΑΤΟΝ *in mg. W*;]ΞΗΝΤΑ[]ΠΤΟΝ *in mg. Frg. Londin.²; ἐΞΑΝΤΑΑΤΟ s. l. G*; ἐΞΗ[*Frg. Duac.*; ε[.]ΝΤΑΑ[.] *Y*; *om. BZ (et λξπCcEgHkRTWw; del. vel evan. o)*

§ 17, 3 *μετεωροφθάλμου* *ΜεΤεωΡΟΦΘΑΛΜΟΥ vel sim. aD, in mg. vW*; ΜεΤεωΡΟΦεΑΛΜΟΥ *adn. ead. m. s. l. S (et sim. in t. FlijNr; e corr. Y)*; ΜεΤεωΡΟΦεΑΑΛΜΟΥ *in mg. G*; ΜεΤεωΡΦεΜΜΟΥ *k*; ΜεΤΗωΡΦCΑΑΜΟΥ *o*; ΜΗΤΗωΡΟΦΘΑΛΜΩΙ *in mg. Frg. Londin.²; μεΤεΟωΡΟΦεΑ-*

ΛΜΟΥ *adn. s. l. E*; ΜΕΤΕΟ[.]ΡΟΦ[.]ΑΜΟΥ *Y*; ΜΕΤΕΩΡ[...][*Frg. Duac.*; ΜΗΘΗΩΡΟΦΕΛΛΜΟΥΟΥ *post Venere scr. n*; ΜΕΤΩΡΟΦΘΑΛΜΟΥ *adn. Ioh. Scot. in mg. L*; ΜΗΤΟΡΟΠΤΜΟΥ *et ΜΗΤΟΡΟΦΤΑΛΜΟΥ adn. in mg. S*; ΜΗΤΟΡΟΠΤΑΛΜΟΥ *et ΜΗΤΟΡΟΠΤΑΛΜΟΥ adn. alt. corr. in mg. W*; *monotalmon adn. s. l. C*; *om. φΖ (et λξπΑCεEgH RTWw; ras. 20 litt. in U)*; *cf. Spangenberg Yanes 2022b, 138-139*

§ 20, 3 σταφυλῖνος] CΤΑΦΥΛΙΝΟC *S (vel sim., et aor Frg. Duac., s. l. v, e corr. D; ante pulpam scr. in mg. W; apud § 21, 1 hallex adn. s. l. C)*; CΤΑΦΥCCΙΝΟC *D*; ΟΤΑΦΥCCΙΝΟC *J*; CΙΑΦΑΥΝΟC *F*; CΤΑΦΥΙΝΟC *ante est autem scr. I*; ΑΤΑΦΥΑΙΝΟC *N, s. l. E*; ΑΤΑΦ[...]ΝΟC *Y*; CΤΑΦΙΛΗΝΟC *Ioh. Scot. in mg. L*; CΤΑΦΙΝΟC *adn. in mg. praece-*
dentis folii W; om. ω

La glossa greca di *siser* è trasmessa solo da *S* e pochi discendenti di *α*, nonché dai correttori di alcuni altri codici carolingi, come altre traduzioni in greco di termini latini rari o difficili (cfr. Spangenberg Yanes 2019b, 204-206; 2022b, 120). Σταφυλῖνος è attestato a partire dal V/IV secolo a. C. (vd. *LSJ s. v.*) ed è utilizzato per spiegare il significato di *siser* anche nei glossari bilingui (Ps. Philox. 185, 11 *Siser* εἶδος σταφυλίνου; Ps. Cyr. 436, 56 Cταφυλίνου εἶδος *siser*).

§ 43, 2 ὁ καρκίνος] Ο KAPKINOC *praebent in t. BZ: om. αS*

Diversamente dalla seguente spiegazione in latino, *sed quando morbum significat*, che precisa solo il significato di *cancer* come ‘cancro, tumore’ (*ThlL s. v. 2. cancer* [Goetz], III 231, 7-54: «III morbi genus insanabile»), la traduzione greca trasmessa da *BZ* fornisce un equivalente del lemma latino valido anche per il suo uso come nome di animale (*ThlL ibid.*, III 228, 40-229, 18: «I animal fluviatile et marinum»; cfr. *LSJ s. v. καρκίνος*: «*crab* [...]. III. *eating sore or ulcer, cancer*») e del segno zodiacale (*ThlL ibid.*, III 229, 19-231, 6: «II sidus»; cfr. *LSJ ibid.*: «II Cancer, as a sign in the zodiac»).

§ 64, 4 ὁ μὴ ὄξος *scripsi* (vd. *Spangenberg Yanes 2022b, 143*): OMOΥΞOC *hic praebet in t. B*; MOΥΞOC *ante glis in t. Z*; *om. αS*

§ 96, 2 κονίδιον] KONIDION *vel sim. praebent in t. BSZ (et IJ, e corr. i)*: KONAION *d*; KONIDON *i*; et Κωνίδιον *post animal D*; *om. α; vd. Spangenberg Yanes 2022b, 139*

2.2 Esempi linguistici e letterari, riferimenti ad altri grammatici

§ 6, 3 et familiis τ, *suppl. corr. i s. l. Z*: familiis *suppl. in mg. S*; *om. SZ* || § 6, 4 Cicero ~ percontamini χ, *suppl. corr. i in mg. Z*; *om. Z*

L'indicazione della terza forma (dopo *familiae* e *familiarum*) alternativa al genitivo *familias* in dipendenza da *patres*, vale a dire *et familiis*, è omessa sia da *S* sia da *Z*, mentre la relativa citazione ciceroniana manca solo da *Z*. Se ne può dedurre che l'omissione del luogo delle *Verrine* non è un'innovazione di *Z*, bensì che sia il lemma sia l'esempio sono stati introdotti da Prisciano nei margini nell'idiografo, come si verifica anche in altri casi (cfr. 1, 54, 3-55, 1; 2, 46, 3-4; 4, 18, 6-19, 1; 4, 27, 4-5; 5, 5, 5; 5, 16, 4; 5, 20, 2; 5, 32, 2-3; 6, 49, 2-3; 6, 57, 1-2; 8, 22, 2; 9, 18, 2 e 4-5; 9, 35, 2 e 4; 14, 38, 6; 15, 6, 4; 15, 10, 2-3; 15, 15, 2; 15, 18, 6; 17, 22, 1-2 e 25, 3; 18, 75, 2 e 4).

L'espressione *patres/matres familiis* è nota solo dal luogo ciceroniano (*Verr. II 3, 183*) citato da Prisciano e inoltre da Cic. *S. Rosc.* 48 *a patribus familiis*, corretto dagli editori in *a patribus familiae* (Kasten 1968) o *familias* (Guarino 1473, Clark 1905), e *Rhet. Her.* 4, 8, 12 *matribus* (abl.) *familiis*, accolto da Marx 1923 e Calboli 2020 (vd. *ibid.*, I, 86-87 e *ad loc.*), mentre Marx 1894 stampava la variante minoritaria *matribus familias*. Anche in *Verr. II 3, 183* come nella maggior parte delle edizioni di *S. Rosc.* e *Rhet. Her.*, la lezione *familiis* (recata da V = Vat. Reg. lat. 2077 *scriptio inferior*; β = Par. lat. 7775, sec. XI + Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 48.29, sec. XV + London, British Library, Harley 2687, sec. XV) è stata considerata erranea dagli editori: sia Peterson 1907¹ (1917²) sia

A. Klotz 1923 adottano, infatti, la variante *familias* del codice recenziore O (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 79, sec. XV; cfr. A. Klotz 1923 *in app. ad loc.*: «vetus error subesse videtur. nec enim forma dativi explicari potest. ac legitur *pater* (*mater*) *familias* ubique praeter Sex. Rosc. 120 *patris familiae rusticani* (ubi fortasse -as scribendum) Att. 7, 14, 2 *patribus familiarum*; Phil. 3, 31 ex D *matres familias* recipiendum»). Landgraf 1914, 109, e J. Wackernagel, *Vorlesungen über Syntax mit besonderer Berücksichtigung von Griechisch, Lateinisch und Deutsch*, I, Basel 1950² (1920¹), 53, ritengono che le forme *patribus/ matribus familiis* siano sorte per un'indebita estensione analogica a partire dal nominativo plurale *patres familiae*, dove *familiae* poteva essere erroneamente inteso come nominativo plurale, ovvero dal genitivo *patrum familiarum*. Più specificamente, Landgraf esclude che tale «monströse Form» possa essere attribuita allo stesso Cicerone e in generale a un autore antico: «wenn sie überhaupt je außer in dem Hirn eines bornierten Grammatikers existiert hat, erst der sinkenden Latinität». Similmente E. Löfstedt, *Syntactica. Studien und Beiträge zur historischen Syntax des Lateins*, II: *Syntaktisch-stilistische Gesichtspunkte und Probleme*, London-Paris-Oxford-Leipzig 1933, 107, annovera *patribus/matribus familiis* tra le «Anomalien, die vielleicht nur durch Abschreiberfehler oder antike grammatische Spekulation entstanden sind». Opportunamente Landgraf (1914, 110) osserva però che Prisciano non può aver avuto in mente una flessione del tipo *patres familiae*, *patrum familiarum*, *patribus familiis*, giacché introduce sia *familiae* sia *familiarum* sia *familiis* in dipendenza dal nominativo plurale *patres*. Lo studioso pensa tuttavia che *familiis* sia un errore prodottosi nella tradizione dell'*Ars* così come nei due luoghi ciceroniani: «als dritte kann Priscian nur *patres familias* angeführt haben. Und wie ist die Fälschung entstanden? Sehr wahrscheinlich durch das Mißverständnis des Abschreibers, der in *patres familiae* letzteres als Nom. Plur. auffaßte, wozu der Genitiv *familiarum* stimmte und wozu er *familiis* in wohlmeinendster Absicht als Dativ fügte. Ebenso

wird an den beiden Cicero-Stellen die Form *familiis* auf Kosten eines gedankenlosen Abschreibers zu setzen sein» (1914, 110). Questa spiegazione non appare verosimile, soprattutto perché Prisciano non si limita a registrare in astratto il nesso *patres familiis*, ma cita anche Cic. *Verr.* II 3, 183. Se ivi *familiis* è una corruzione, l'errore deve dunque essersi prodotto anticamente, nella tradizione di Cicerone (o di una fonte grammaticale intermedia) piuttosto che in quella dell'*Ars* perché il nostro grammatico conosceva già il passo delle *Verrine* con la lezione *familiis* e da esso ha ricavato il lemma *patres familiis*.

§ 13, 1 Traianus ~ processimus τ , *suppl. in mg. S, suppl. corr. 1 s. l. Z: om. SZ*

Sulla presenza di testi rari e postclassici, come in questo caso i *Dacica* di Traiano, nelle aggiunte d'autore all'*Ars* vd. Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 147-148, con ulteriori riferimenti bibliografici. In questo caso la citazione di Traian. *hist.* 1 Peter è motivata evidentemente dal nome in *-i Aizi*, sebbene questo non sia lemmatizzato da Prisciano a differenza degli altri nomi con la medesima terminazione, di cui fornisce esempi in 6, 12, 2-13, 2.

§ 18, 1 Calypso ~ virgini *om. Adbr.* | Accius ~ autumant *hic praebent a* (*sed iterum Calypso ~ addidit post addidit scr.*), *in ras. N, huc transp. H: post Didonis scr. χ (et altero loco a; signo † post Didonis, ante Calypso et post comprobat s. l. apposito in W); post Ionis μb (sed iterum Calypso ~ ionis post autumant scr. o); om. Z*

Le citazioni di Acc. *trag.* 386 e Pacuv. *trag.* 402 costituiscono una pericope instabile, omessa da Z e mal collocata da χ dopo *Dido Didonis*, il primo lemma della serie che introduce questi e altri esempi letterari. La diversa posizione della coppia di citazioni nella prima copia dell'intero passo in *a*, che lo ha trascritto due volte, in μb e nei correttori di *HN* risulta probabilmente dal tentativo di rendere più coerente la sequenza di lemmi ed esempi. Se, come sembra, le due citazioni di Accio e Pacuvio costi-

tuivano in origine un'aggiunta nell'idiografo, bisogna pensare che Prisciano traesse questi esempi già da una fonte intermedia, come indica il fatto che essi illustrano la flessione di *Dido* e *Io* anche in Char. 79, 18-22. Sulla questione vd. Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 116-118.

§ 22, 1 Inveni ~ tuebatur τ , *suppl. in mg. S, suppl. corr. 2 in mg. Z*: inveni ~ Bogudis² *Aubr.*; *om. SZ*

La trattazione della formazione del genitivo dei nomi che escono al nominativo in *-d*, nel libro VI dell'*Ars Prisciani*, si conclude con un'appendice dedicata a due nomi propri, rispettivamente di persona e di città, di origine africana, *Bogud* e *Pulpud*. L'intero passo, omesso da *SZ*, sembra costituire un'aggiunta d'autore ricavata dallo spoglio diretto dall'*Ab urbe condita* di Livio, giacché le tre attestazioni di *Bogud* e l'unica di *Pulpud* che Prisciano adduce provengono da due libri consecutivi, 112 e 113, di quest'opera. Sulla familiarità di Prisciano con l'opera storica di Livio vd. Wessner 1919; De Nonno 2009, 260 n. 40; Rosellini in Rosellini – Spangenberg Yanes 2019, 166; Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 143-146.

§ 34, 2 Donatianus ~ facultatem χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. Z Aubr.* | Donatianus] doratianus *S* (*et θ , corr. 2 in mg. Z*; doritianus *J*; daratianus *ut vid. o*); d[.]atianus *corr. 1 in mg. Z*

Anche questa pericope instabile consiste della citazione di un autore estraneo al canone scolastico, in questo caso noto solo dal luogo in esame: si tratta secondo ogni verosimiglianza di un oratore della tarda età imperiale, forse non molto lontano nel tempo da Prisciano. In assenza di *Z*, che insieme all'*Aubr.* omette l'intera pericope, τ e *S* si dividono tra le varianti *Donatianus* e *Doratianus* per il nome dell'oratore. Considerato che *Doratianus* non è altrimenti attestato in latino ed esiste solo come prestito in un unico papiro greco (*P. Charite* 8 Φλ(αουλ) Δωρα-